

Ceramica Liberati: memoria e progetto. **di Leo Strozzi**

Doveroso omaggio, quello che la città di Chieti rende attraverso un'esposizione presso le prestigiose sale del Museo Barbella ad una delle aziende più rinomate in campo nazionale per quanto riguarda la produzione ceramica; stiamo parlando del laboratorio Liberati di Villamagna, fondato e dal maestro Giuseppe Liberati, allievo prediletto di Luigi Bozzelli, indiscussa autorità nel settore.

Tradizione e innovazione, come dire memoria e progetto, sono per l'opificio in questione le linee operative vuoi per i prodotti di serie, vuoi per i pezzi unici nei quali i manufatti varcano a buon diritto, com'è nell'intenzione del fondatore e quindi delle maestranze che vi lavorano, la soglia dell'artigianato per entrare nell'orbita esaltante dell'arte (ci si riferisce in particolare ai pezzi unici moderni); per quelli tradizionali si dovrà parlare di d'après.

Quanto all'innovazione che rende singolare e pionieristico nel panorama italiano questo laboratorio, basti pensare all'uso di smalti di propria composizione arricchiti con cristalli e interventi a 3° fuoco con oro zecchino e platino, ma soprattutto, da qualche anno, all'impiego della stampa digitale a fuoco e alla tecnica raku: tutta una costruzione ove convivono interagendo forma, colore, decoro, linee, spazi.

A proposito di questa tecnica di costruzione e cottura giapponese solo recentemente introdotta in occidente, va detto che la sua originalità consiste nel trionfo del fluire cromatico ove interagiscono riflessi metallici, effetti decorativi e cavillature, ovvero una rete di micro fessurazioni davvero suggestive dovute alla bizzarria della casualità.

Visitando il laboratorio-esposizione Liberati di Villamagna viene pienamente rimosso il pregiudizio secondo cui la ceramica nasce e rimane entro il perimetro dell'artigianato, pregiudizio ormai superato dopo le esplosive ricerche di scultori del livello di Lucio Fontana, Andrea Cascella, Leoncillo, Agenore Fabbri, solo per citare alcuni maestri italiani del secolo scorso. Liberati, proprio attraverso lo studio di questi e di altri protagonisti dell'arte ceramica soprattutto dell'Informale, ha voluto dare un'impronta "artistica" al suo laboratorio, differenziandosi così da altre aziende del settore che si trovano nella regione Abruzzo, in particolare nel territorio teramano che ha nella cittadina di Castelli un polo di eccellenza. Non per nulla va rilevato come accanto a Giuseppe Liberati abbiano operato in questi anni numerosi e qualificati artisti desiderosi di apprendere o consolidare le tecniche innovative nel settore ceramico.

Senza altro questa connotazione modernistica è tra i motivi del successo che i prodotti di questa azienda hanno riscosso e riscuotono nelle varie mostre campionarie tenute ormai in tutti i paesi del mondo, dagli USA alla Germania, Francia, Sud Africa, Belgio, Spagna, Portogallo, Romania, ecc. Senza dimenticare poi i numerosi monumenti realizzati negli anni in diverse città italiane e la commessa ad eseguire opere per eventi di prestigio come la mascotte per i giochi del Mediterraneo del 2009, nonché le medaglie dei medesimi giochi, ed ancora l'omaggio di un'opera d'arte sacra tradizionale, capitolo operativo non secondario da sempre dedicato a questo tema specifico, consegnata a Giovanni Paolo II.

Quanto sia legata alla contemporaneità la Liberati ceramica lo si evince dal consistente numero di opere plastiche legate alla poetica dell'Art autre, ovvero a quell'informale che sappiamo essere stata la risposta alla crisi morale, sociale e ideologica seguita al secondo conflitto mondiale; quindi un'arte che nell'assenza della forma e di conseguenza nel rifiuto di ogni conoscenza razionale trova nel gesto istintivo e nella materia caotica le componenti fondamentali.